Anno II. — **N. 213**

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente.
Per due volte L. — 25
Per tre volte » — 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.

A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Maurice (?), Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 6 Settembre 1877

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Par proprio vero. Quel ministero che, — secondo una bassa insinuazione del *Giornale di Udine*, — pareva avesse dato al Meyer, prefetto di Napoli, «istruzione di lasciar fare alla camorra politica ed amministrativa» così che, per conseguenza naturale, «s'è manifestata una grande recrudescenza anche nella camorra ladra e violenta,» sembra proprio disposto a fare con questa quel che ha fatto della *mafia* in Sicilia: sgominarla e sradicarla. A tutti son noti i numerosi arresti praticati a Napoli a danno dei camorristi più impenitenti dei mercati e delle vie. Nè il ministro, e gli esecutori degli ordini suoi, sembrano voler limitarsi alla gloria di queste brillanti operazioni.

La circolare del dirigente la questura di Napoli, comm. Amour, ai suoi dipendenti, mostra chiaro che il ministro è risoluto ad andare fino al fondo, e chi conosce il Nicotera sa che, se egli vorrà persistere in questa sua ottima idea, ha per sè ogni probabilità di riuscirvi. Se, ripetiamo, persisterà in questa idea. Fino ad ora, a Napoli come in Sicilia, il Nicotera non ha, salvo troppo poche eccezioni, colpiti che i piccoli, i volgari malfattori, i mandatari forse, e niente più, di molti *onest' uomini*, che si fanno trascinare pei corsi in splendidi equipaggi.

E chi non capisce che son le maschere che bisogna colpire come più e veramente pericolose, forse ancora prima che coloro i quali non arrischiano nulla, o ben poco, esponendosi ad agire in piena luce di sole? La testa, che pensa deve essere colpita, insieme al braccio che eseguisce. Oserà farlo il Nicotera? Oserà menar la falce sugli alti papaveri, seguendo, nell'azione, quelle tracce che lo scolaro di De Sanctis e soldato di Garibaldi, il De Zerbi, gli indica coraggiosamente nelle colonne del *Piccolo*?

Diciamolo francamente: non osiamo sperarlo interamente, e per molte ragioni. Non perchè noi crediamo il Nicotera troppo poco audace per questo, e meno ancora perchè possiamo pensare che egli possa temere, sbarattando le file dei camorristi meridionali, di perdere laggiù quella popolarità che è gran parte della sua forza come uomo politico. Per quanto non nudriamo simpatie speciali pel Nicotera, noi l'abbiamo creduto e lo crediamo sempre tale da non poter esser toccato dalla miseria di simili sospetti.

Ma, prima di tutto, non v'è difficoltà enorme quanto quella di raccogliere seri elementi d'accusa contro i furfanti in maschera da galantuomini. E se non si possono trascinare dinanzi al tribunale colla sicurezza, o poco meno, che verranno condannati, o giustificato almeno il loro arresto, può l'autorità di pubblica sicurezza offendere, sia pure colle migliori intenzioni, la libertà individuale? Secondo noi, e secondo ognuno speriamo, no. E poniamo che osi farlo, come ha osato il Malusardi a Palermo. Non ne avviene forse che gli avversari politici, ed i malvagi interessati si mettono a strepitare contro gli arbitri, ed il governo finisce a dover agire con incertezza, ed a rimanerne indebolito, disarmato?

Quanto rumore non è stato mosso contro il Malusardi, per arbitri innegabili che non possono essere a lui attribuiti? I giornali di Palermo, non hanno, nella loro rabbiosa opposizione dimenticato tutto ciò che il Malusardi ha operato per Palermo? ed adesso, continuando nella opposizione, favoriscono essi il ristabilimento dell'ordine, al quale il Malusardi s'era pur mostrato mirabilmente atto? Nè noi intendiamo disapprovare interamente la loro condotta.

Il ministro dell'interno, ed il prefetto di Palermo si sono resi altamente benemeriti del paese, per aver ardito, dopo sterminato il brigantaggio, affrontare la *mafia*, quella peste la quale, per onore d'Italia, non ha un nome che nel dialetto del paese, il quale sventuratamente l'ha ereditata soprattutto dalle signorie straniere. Ma la *mafia* partecipa della natura della camorra. Che gli affigliati vi sieno, ciascun lo sa, quali sieno, dove sieno i veri capi della setta, nessuno lo può positivamente dire.

Eppure bisogna sradicarla. Ed allora sorge un quesito, ed il torto del Nicotera sta appunto in questo, di non esserselo posto, e dinon averlo risolto, non badando che alla necessità ed al bene del paese, e senza curarsi per nulla delle ciarle dei giornali della opposizione. La *mafia* è, o non è un male eccezionale? I rimedi offerti dalla legge comune sono o non sono sufficienti a curarla ad estirparla? Sì? ed allora la legge comune va applicata con piena risolutezza.

Precisamente quello che il Nicotera ed il Malusardi hanno fatto. Ma sono riusciti nell'intento? sono veramente sulla via di raggiungerlo? Non l'hanno raggiunto perchè gli alti papaveri non sono sicuramente mietuti, nè sono sulla via di raggiungerlo perchè, in nome della legge comune, non si ha diritto di offendere le libertà personali, e l'opposizione dei giornali di Palermo è in parte seria e giusta appunto perchè si fa forte della legge comune per contrastare l'azione del governo, quando la necessità lo costringe a varcare i limiti da essa stabiliti.

E dunque? E dunque questo prova che a mali eccezionali occorrono rimedi eccezionali. Questo prova che la legge comune non basta, che il governo, se vuole ottenere l'intento, deve oltrepassarla nell'azione. Ma il governo è pur esso costretto dalla legge, e non può, e non deve violarla per primo. Ed allora non resta che una via: domandare al Parlamento che provveda, domandargli tutti quei mezzi legali che possono essere davvero sufficienti a sradicare le male piante che deturpano tanta parte d'Italia.

I moderati, i quali volevano essi pure le leggi eccezionali, ma con questa piccola differenza: che le volevano estensibili, a giudizio del governo, ad ogni regione d'Italia e magari all'Italia intiera, strilleranno che il Nicotera il quale allora li combatteva, si contraddice chiedendo provvedimenti all'infuori della legge comune. Ma noi speriamo prima di tutto che il Nicotera vorrà attendere al solo bene del paese, e che oserà operarlo anche se dovesse apparire in contraddizione con quanto ha detto o fatto in passato. Ed in secondo caso, crediamo ch'egli potrà rispondere, che se egli chiede leggi speciali, le chiede soltanto per quella regione nella quale l'insufficienza della legge comune s'è manifestata. E, per ultimo, amiamo tener per certo, che se il Parlamento gliele accordasse, non ne userebbe mai per porre le manette ai suoi avversari politici, come le hanno poste i moderati ai polsi di Aurelio Saffi ed Alberto Mario, con offesa manifesta della legge comune. Riconosciamolo francamente. Il Nicotera ha commessi vari errori, e s'è lasciato trasportare a molte leggerezze, ma non s'è ancora mostrato tanto buon moderato, che da lui simili enormità si possano ragionevolmente temere.

—

Nelle **nuove promozioni**, venti capitani di artiglieria furono promossi maggiori: dieci per anzianità e dieci per scelta.

Otto capitani del genio hanno pure ottenuto l'avanzamento, metà per scelta e metà per anzianità.

Appena saranno pubblicate queste promozioni, si pubblicheranno anche le disposizioni concernenti gli ufficiali della milizia mobile.

—

I consoli e vice-consoli esteri, che sieno cittadini dello Stato, sono dispensati dall'accorrere, in caso di guerra, alla chiamata delle classi.

Un decreto su tale proposito verrà pubblicato di giorno in giorno.

—

La **squadra dell'Adriatico** è arrivata a Catania, ove si fermerà pochi giorni.

Dopo aver fatto l'istruzione semestrale del bersaglio ad Augusta, la squadra andrà a Siracusa e a Messina a rifornirsi di viveri.

—

L'abolizione parziale della **tassa del macinato**, o per meglio dire l'abolizione di questa tassa perciò che riguarda il granoturco, fa parte delle riforme tributarie, delle quali si sono alacremente occupati in queste vacanze parlamentari tanto l'onor. Depretis, quanto l'onor. Seismit-Doda.

—

L'*Italia* dice assicurarsi che tra i progetti che il ministro di Grazia e Giustizia presenterà alla Camera, ve n'ha uno che concerne la **riorganizzazione delle preture**.

Il numero delle preture verrebbe considerevolmente ridotto e per tal modo la posizione economica dei pretori sarebbe migliorata.

Le preture verrebbero divise in due categorie, preture semplici e preture doppie.

—

L'operazione del riscatto della **Regia dei tabacchi**, sebbene sia stata pressochè conchiusa, non la si può dire ancora ultimata dipendendo la sua conchiusione dall'altro fatto delle convenzioni ferroviarie.

ESTERO

Anche dopo aver parlato con qualche diffusione, nella rassegna di ieri, della grave sventura che ha colpita la Francia nella perdita di Adolfo Thiers, e delle conseguenze che si possono temerne per la causa liberale in Francia ed in Europa, parrebbe impossibile principiare a dire delle cose dell'estero senza occuparsene nuovamente. Nonostante, per parlar con miglior cognizione di queste conseguenze, dopo quanto ne abbiamo detto, ci sembra ragionevole attendere che arrivino i giornali di Francia, i soli che ci possano dire ben chiaro quali veramente possano essere.

È certo per ora, che se in Francia, come deve essere, la notizia di quella morte ha prodotto solo il doppio dell'impressione che ha prodotta in Italia, tutti là devono essere compresi da quel tormentoso sgomento che invade ogni cuore quando da una situazione ben retta e ben definita si sente di esser d'un tratto trasportati nell'ignoto. Mac Mahon e Thiers, ecco i due termini del problema che, fino a ieri, la Francia si sentiva chiamata a risolvere.

La reazione delle ambizioni e le lotte dinastiche, ed i colpi di stato, e la guerra probabile coll'estero, da una parte: la repubblica ordinata, pacifica, quella stessa che ha rilevata la Francia dalla rovina di Sedan, dall'altra. Mac-Mahon che rappresenta Borboni, Orleans, Buonaparte, papismo, tutte insomma le forze per le quali la reazione tenta rivivere; Thiers che rappresentava il principio popolare, progressista, sinceramente e risolutamente abbracciato, nella convinzione che solo esso poteva far grande la Francia.

Ecco la Francia d'ieri. Ed oggi? il popolo potrà o vorrà esso vedere, negli uomini che saranno chiamati a succedere al Thiers quella garanzia di forza, di ordine, di prosperità avvenire che era indubbiamente legata al nome di Thiers? L'avvenire, anche prossimo, risponderà; ma, come ieri abbiamo detto, purtroppo noi non possiamo a meno di dubitarne. Un uomo solo v'è in Francia popolare, non quanto Thiers ch'era anche l'idolo degli incerti e dei timidi, ma innegabilmente popolare: Gambetta.

Appendice del NUOVO FRIULI — 26

PROCESSO

contro gl' imputati dell'assassinio del fu sig. **G. B. METZ** di Maniago.

(Continua, la seduta del 14 Agosto).

Interrogatorio di **Metz Achille di Carlo.**

Ripete un po' confuso il discorso della madre — giustificando il difetto di memoria, colla giovane età (16 anni) all'epoca in cui avvenne il convegno.

Pres. Le pare che fosse quello il forestiere? (accennando il Della Rossa)

Test. Alla figura mi pare quello.

Pres. Ha sentito come lo nominassero?

Test. No.

Pres. Ha saputo che taluno di coloro si sia allontanato per chiamare il Filippon.?

Test. Non lo so.

Avv. Casasola. Se abbia udito qualche discorso?

Test. Nessuno.

Avv. Casasola. Se abbia sentito in paese che Enrico Metz si occupava instancabilmente per scoprire gli assassini di suo padre?

Test. Sissignore.

Avv. Casasola. Se possa con sicurezza dire che il Tolusso in quella sera sia entrato nel tinello dove stavano gli altri?

Test. Non mi ricordo di averlo veduto entrare.

Avv. Baschiera. Perchè, nel suo esame, avrebbe detto queste parole: Non ho sognato mai nessun nesso tra l'assassinio e quella cena.

Test. È precisamente così.

Avv. Puppati. Se conosceva questo forestiere per averlo veduto altre volte.

Test. Non lo aveva mai visto.

Avv. Puppati. Se lo possa dire con sicurezza?

Test. Con sicurezza no.

Pres. Lo ha sentito a descrivere?

Test. Non lo ricordo.

Pres. Non ricorda che avesse qualche difetto di pronuncia?

Test. Non ho fatto attenzione.

Della Rossa. Quello ch'el dixe che mi go cenà nella sua osteria xe tutte fandonie, e lo digo perchè so quel che digo.

Pres. Però è una strana coincidenza che tutti tre dicano la stessa cosa!

Della Rossa. Ben . . . . el fassa quel ch'el vol lu, mi no ghe digo altro.

Gli accusati negano anche a questo testimonio di aver preso parte a quella cena.

Interrogatorio di **Luigi Camezzi.**

Pres. Cosa sapete dire intorno agli autori dell'assassinio di G. B. Metz?

Test. Io sono stato quello che ho condotto il Della Martina in casa di Enrico a fare le rivelazioni, ed ecco come è stata la cosa. Un giorno ho trovato il Della Martina, il quale mi disse: Hai amicizia tu con Enrico Metz? Sì, gli risposi io. — Vorrei che ci fossi tu, perchè gli dovrei parlare. Va bene soggiunse; un giorno che vi sarà comodo verrò a prendervi. Trascorsero due mesi, ed ogni volta che il Della Martina mi trovava, mi sollecitava sempre a questa visita. Un giorno attaccai il cavallo ed andammo a Villutta. Quando siamo stati a circa un miglio di distanza gli chiesi: Cosa hai da dire a Metz? Sono tre anni, mi rispose, che parlo e nessuno mi dà ascolto. Voglio andare a narrare al figlio di Metz quanto so intorno all'omicidio di suo padre essendochè io stesso sono stato invitato da Bortolo Siega a prendere parte assieme con Zorzet, e Della Rossa; cosa che, come potete credere, rifiutai. Un giorno mi disse il Della Martina: sono stato chiamato in casa di Della Rossa che mi disse: *Te xe un' poveretto, e in casa d'un signore ghe xe un pozzo de oro. Se el no li da bon, tanto mejo; se no pestemo su tutto.* Dalla cintura di Siega e di Zorzet, usciva uno stile. Io mi sono fatto riserva a rispondere, ma più tardi, trovato il Della Rossa, gli ho detto: *gavate de quel'affar.* — Arrivammo alla casa Metz; sono entrato prima io, ed ho detto al sig. Enrico che vi era una persona la quale voleva parlargli.

Pres. Oltre Siega e Dichiara-Zorzet vi aveva nominato il Della Martina qualche altra persona come facente parte del complotto?

Test. Sì Tolusso, Massaro e Filippon. Della Martina disse che, a san Martino, era andato a Maniago a prendere una serva e che trovò Della Rossa al quale chiese cosa fai qua? *Son vegnudo a vedar se i me da qualcosa. Cossa vustu che te demo, ga risposto Massaro; gavemo trovà* 17 *fiorini! E le Cartelle? I Cartelloni li gavemo brusai.* Ed ha soggiunto anche che ad uccidere il Metz era stato il Siega. A me naturalmente fece impressione un racconto di quella specie ed ho ritenuto che il Della Martina dicesse la verità.

Pres. Li conoscevate voi questi individui?

Test. Il Della Rossa non lo conosceva, gli altri sì.

Pres. Quanto tempo prima dell'assassinio avete veduto quegli individui?

Test. Poco tempo prima dell'assassinio ho veduto Massaro e Siega.

E qui il testimonio narra la baruffa succeduta all'osteria di Sante Quajat in Fanna, tra lui e Bortolo Siega; non però nei termini rapportati da questi, ma attribuendone invece la causa a rimproveri che esso aveva fatto al Siega perchè costui voleva negare di essere stato lui quello che aveva veduto passare il torrente Colvera quando l'acqua era alta.

Test. Io mi sono arrabbiato sentendo che mi diceva: sei matto; *porco D...*? al che io risposi: Perchè vuoi far nascondigli con me? Se l'ho veduto! Quando si era ragazzi il Siega mi tormentava sempre; mi perquoteva e mi faceva mille impertinenze. Una volta mi ricordo che, avendo io una bella costa che mi era stata regalata, il Siega per farmi dispetto mi nascose dentro due gatti. Insomma io era bevuto, lo sfidai a fare i pugni ma il Siega, trattosi giù il cappotto me ne aggiustò uno proprio alla Triestina, così potente che caddi a ruzzoloni molti passi distante da lui. Se quel pugno me lo prendeva sulla tempia io sarei stato un uomo morto.

Pres. Riconosce ella il Della Rossa?

Test. No.

Pres. Sa che il Della Martina aspirasse al premio messo fuori dal Metz?

Test. No. Il Della Martina ne ignorava perfino la pubblicazione.

Pres. Sa se Enrico Metz gli abbia fatto qualche esibizione di denaro?

Test. Non gli ha fatto niente.

Avv. Cesare. Se nella sera in cui successe la lotta tra lui ed il Siega, avesse veduto il Della Martina?

Test. Sissignore. Anzi ha detto: Corpo de Dio! che pugno sul collo! E mi condusse via mentre se non c'era lui, non sarei più tornato in quella sera a Maniago.

Avv. Cesare. Se il Della Martina non gli abbia domandato chi fosse quello che gli avea dato quel pugno?

Test. Sì — e gli risposi un mercante che sta a Trieste e credo avergli detto il nome.

Avv. Measso. Il teste narrava che durante il viaggio, e precisamente un'ora prima di arrivare a Villotta, il Della Martina gli narrò il fatto e gli declinò i nomi. Vorrei che fosse richiamato all'esame scritto.

(Si legge passo relativo).

Avv. Measso. Tra i nomi dichiarati nell'esame non figura il nome di Dichiara che oggi solamente si sente.

Pres. (al teste). Siete sicuro che il Della Martina avesse nominato anche il Dichiara?

Test. Non mi ricordo.

Avv. Cesare. Conferma il testimonio quello che disse che cioè due o tre mesi dopo che il Della Martina gli chiese di farlo parlare con Enrico Metz lo ebbe a condurre?

Test. Due mesi e mezzo dopo sicuro.

Avv. Cesare. Nell'esame scritto ha detto: quattro o cinque giorni prima, mi ha domandato se io conosca Enrico Metz.

Test. Siccome me lo ha chiesto diverse volte così quella poteva essere stata l'ultima.

(Risse a verbale la modificazione).

Avv. Puppati. Se all'osteria, quando ricevette il pugno da Siega, lo vide prima a giocare con Della Martina?

Ma gl'incerti, i timidi, — che non sono la minoranza in nessun paese del mondo, — e gli uomini d'affari sopratutto, non seguirebbero certo, per ora, il Gambetta. Egli ha data indubbiamente una gran prova di abilità, e di temperanza quando ha opposto il gran nome di Thiers al Macmahonismo, e quando ha saputo contenere fin i più bollenti spiriti liberali, dal prorompere di fronte all'aggressione pretina del 16 maggio.

Ma è dubbio che agli utilitari di Francia basti questa prova in conto di garanzia per l'avvenire. Era precisamente a Gambetta, bersagliere della parte che aveva capo il Thiers, che spettava porre il formidabile dilemma del discorso di Lilla: o sottomettersi, o dimettersi. Ma per questo dovere compiuto, Gambetta è oggi sotto processo, prossimo ad essere condannato forse, e non sarà difficile ai preti ed alle autorità reazionarie di presentarlo alle masse come facinoroso, come rivoluzionario ad ogni costo, quando la voce autorevole del Thiers non si può più levare a smentirli.

Di Grevy abbiamo detto. È stimato, rispettato, ma non popolare, non tanto autorevole da poter imporre il proprio nome ad una parte politica. Avrà probabilmente per sè il voto del Gambetta, il quale, crediamo, saprà anche questa volta far atto di prudenza e di abnegazione tenendosi nella seconda fila, ma neanche per questo egli diventerà tale che il popolo guardi a lui come ad un uomo che assicuri la Francia contro i pericoli che la reazione gli fa artificiosamente travedere.

In Europa, — meno nell'Inghilterra forse, — le idee e le istituzioni liberali, non sono ancora state tanto ben comprese dalle masse, nè sono entrate tanto nelle loro abitudini, che si sappia far questione *esclusivamente*, od almeno sopratutto, di programma. Non si capisce come un programma possa esistere, o venire applicato, senza che un valore individuale lo riassuma e rappresenti in sè. È la ragione per la quale noi siamo sempre prossimi a cadere in balia del potere personale. E se questo va detto d'ogni paese, immaginiamo della Francia, la quale ha potuto, ancora abbarbagliata dalla grandezza dello zio, lasciarsi sedurre da un Napoleone III, che ve l'ha degnamente ricompensata trascinandola dal due dicembre a Sedan,

Ebbene: noi siamo, purtroppo! tanto convinti che in Francia si fa ancora, anche dopo una così terribile esperienza, prima questione di persona che di principio, che tremiamo del giorno nel quale Grevy, o Simon, o magari Gambetta, si troverà ad esser posto in bilancia colle spalline d'oro, e la spada luccicante del duca di Magenta. Sarà poca fede la nostra, e noi desideriamo che i fatti ci smentiscano le mille volte, ma non è certo col cuore tranquillo che noi attendiamo il giorno delle elezioni.

Ben invece col cuore tranquillo, nella sicurezza d'una vittoria immancabile, attendiamo il giorno della riscossa finale, il giorno nel quale la repubblica Francese risorgerà più grande e più forte. Abbiamo deplorato e deploriamo la perdita di Thiers, perchè sottraendo alla causa liberale un valore individuale, nel quale il popolo possa concentrare la propria fiducia, ha ritardato forse il suo trionfo; non mai perchè dubitiamo che il passato, tanto degnamente rappresentato dal Mac-Mahon e complici, possa rivivere davvero, ed il progresso che oramai, in Francia, s'incarna nella repubblica, arrestarsi.

Dalla Bulgaria poche e contraddittorie notizie. Chi ha vinto a Pelichat? Osman pascià od i russi? È impossibile comprenderlo, dal momento che russi e turchi s'attribuiscono la vittoria. Però il dispaccio da Gornystuden 2, fa sospettare ragionevolmente che vincitori sieno stati i primi. Mehemed Alì ha occupato Poposkoi, e move contro Tirnowa. I Rumeni, a quanto pare, avanzano cautamente contro Plewna. E la Serbia? chi la dice prossima ad entrare in campagna, chi pensa che non sappia o non voglia ancora decidervisi. Attendiamo notizie.

Si ha da Belgrado che i rappresentanti di alcune potenze, dell'Inghilterra e dell'Austria specialmente, non hanno mancato di far notare al Governo serbo i rischi e i pericoli ai quali la **Serbia** si espone pigliando l'iniziativa un'altra volta di una guerra contro la **Turchia** dopo aver firmato pochi mesi or sono un trattato di pace. Il Governo serbo frattanto persevera nel sistema di guadagnar tempo: ed affretterà od indugierà le sue decisioni a norma delle *vicende della guerra*.

Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

Le basi di un Corcordato sono state *stabilite* tra la **Turchia** e la **Santa Sede** per mezzo di monsignor Hassun.

La Bolla *Reversurus* sarebbe conservata in parte ed in parte abrogata.

Però questo Concordato non dovrebbe avere effetto se non quando il Parlamento avesse approvato alcune leggi che hanno relazione colla condizione dei sudditi cattolici romani in Turchia.

È corsa voce in questi ultimi giorni che la posizione del **conte Andrassy** fosse molto minacciata, e che egli avesse dato o fosse in procinto di dare la sua dimissione. Dalle più recenti notizie di Vienna, risulta che questa voce è insussistente.

La *Gazzetta Nazionale* di **Berlino** crede non impossibile che la Cancelleria germanica invia dei delegati al Congresso di Ginevra contro la prostituzione.

Da qualche anno, il Parlamento ha invitato a raccogliere dei materiali statistici sulla prostituzione e sulle malattie sifilitiche nelle grandi città, affinchè si possa prendere una *decisione nell'interesse della morale e della* salute pubblica, e modificare quindi il codice penale.

Un medico svizzero pronuncierà alla Conferenza un discorso sulla pulizia dei costumi in Germania, e particolarmente a Berlino.

Il *Temps* pubblica un dispaccio privato, datato da Semlino 1 settembre, nel quale è detto:

« Credersi in quei circoli militari che gli **eserciti serbo e rumeno** seguiranno un piano comune nel loro movimenti contro Osman-pascià.

CORRIERE NAZIONALE

Da una corrispondenza Trentina al *Piccolo* di Napoli, togliamo il seguente brano. Attendiamoci di sentir la *Venezia* scagliarsi contro questi sentimentalismi dei giornali *progressisti*, i quali, accogliendo i *lamenti* dei *fratelli oppressi*, non hanno un riguardo al mondo di compromettere la saldezza di quei tanti legami coi quali Marco Minghetti ha saputo unire i cuori degli Italiani (?) a quelli dei dominatori di Trento e Trieste.

« Morto io, morto il mondo » dicono i *volgari egoisti. Libero io, libero il mondo*, strilla Carlo Pisani. Ma noi invece ricordiamo sempre che Trento e Trieste sono schiave, che i nostri fratelli soffrono, e se non possiamo coll'opera affrettiamo coi voti il giorno nel quale potranno essere uniti all'Italia. E del resto è già operare accogliere le proteste che gli oppressi scagliano contro l'oppressore straniero:

24 agosto 1877.

I nostri condannati politici invano attesero una *mitigazione* di pena, e Serafini, Zatelli, Scottoni e Salvotti vennero trascinati nell'ergastolo di Schuben! Quattro famiglie in lutto, fidanzate che piangono e teneri figli che inconsci della sventura paterna tergono le lagrime alle desolate spose! I due ultimi poi quali naturalizzati cittadini italiani dovranno abbandonare il loro paese natio e la terra che li vide nascere, perchè oltre alle pene furono colpiti anche dal bando!

Quando verrà pubblicato il dibattimento, s'intende di nascosto, ed in una qualche città del regno d'Italia, ne sentirete di belle. Sarebbe troppo lungo il narrarvi tutte le soperchierie, tutte le illegalità commesse dalle autorità sì politiche che giudiziarie; è la solita storia di tutti i processi politici intentati *dall'Austria, del 1821, del 31, del 48*, del 59, del 64, del 66 e così via; cambiarono leggi, persone, ma il sistema rimase sempre lo stesso e noi speriamo in esso perchè si fu con esso che successe Magenta, Solferino e Sadowa e speriamo anche noi in un non lontano avvenire!

E ne abbiamo veramente bisogno. Qui tutto langue; paese industrioso, ora a stento vi attecchisce qualche piccola industria, il dazio l'ha ammazzata; l'emigrazione per l'America s'aumenta, spinta la popolazione dalla miseria; vita intellettuale non esiste; colla legge sulla stampa presente, nessun giornale può dire i veri interessi del paese ed essi o campano di miseri bisticci con qualche giornale clericale, o si distinguono col *tacer di tutto*.

Il governo non pensa al nostro paese e la provincia tedesca alla quale siamo politicamente congiunti sfrutta tutto; ci toglie i danari colle imposte e li spende per sè, e tutti gli impieghi di ferrate, di poste, telegrafi, sono occupati da suoi figli.

CORRIERE PROVINCIALE

Sacile, 3 settembre.

(Nostra corrispondenza)

Ho cercato per tutta Sacile dalle popolari conventicole alle alte adunanze se v'ha cosa che oggi meriti l'onore della stampa, ma nulla ho trovato da mettere in luce. Fra le racimolature ho però una miseria la quale, non per il fatto in sè stesso, ma per il principio che ciascuno in un governo veramente liberale deve fare la parte che gli spetta e non altro, non posso tacerla.

È cosa che riguarda uno dei nostri migliori artisti, che padrone in sua casa esercitò la propria autorità in modi che non *domandavano intervento* qualsiasi, e che ebbe la noja di vedersi dinanzi ad apostrofarlo un pubblico funzionario.

Cotali cittadini che sentono influenze partigiane e che talvolta alle stesse ispirano le loro azioni, pensino che l'ufficio del più santo fra i ministeri male si esercita così; camminino diritti per la via che traccia loro la legge ed il dovere, e certi modi burbanzosi si ricordino che non sono nè compatiti nè dimenticati dai veri liberali.

Intendami chi vuol
Che m'intend' io.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Provinciale. (*Continuazione e fine della seduta 4 sett.*) Sul ponte della Meduna può assicurare che il progetto di ristauro è pronto e ci sono anche i fondi occorrenti. Rispondendo al cons. Fabris sugli Ospizi marini dice che la Provincia non concorrendo più con somme per quell'istituzione, ritiene superfluo mandare un Delegato alle adunanze, trattandosi anche di risparmiarne la spesa. Sull'esercizio del *Credito fondiario* la Deputazione se ne occupò e scrisse ancora nel 28 maggio p. p. alla Deputazione provinciale di Venezia. Legge il relativo rapporto e spera che ne deriverà un qualche risultato. Rispondendo al cons. Orsetti sulla casa pel Prefetto dice che la Commissione apposita trovò ch'essa corrisponde alle prescrizioni del regolamento annesso alla Legge comunale e provinciale; e che d'altronde era difficile trovarne altra adatta e che quindi la Deputazione provinciale dovette accettarla anche per l'urgenza del provvedimento. Circa alle strade carniche il Ministro dei lavori pubblici può aver detto molte cose all'avv. Orsetti, ma la Deputazione sta ai fatti, ed i fatti dicono tutto il contrario e dimostrano la *ripugnanza del governo nel favorire* le strade carniche, mentre i fondi relativi nell'anno scorso erano tutti stanziati per strade napoletane. Concorda con quanto disse il cons. Valussi. — Il cons. Orsetti replica e parla di un memoriale contenente i desiderj della Provincia che al Consiglio non fu comunicato. — Il deputato Polcenigo parla sugli Istituti tecnici, si estende sulla polemica fra il Senatore Rossi, Pasquale Villari e Gabriele-Luigi Pecile. Accenna al Congresso di Firenze al quale intervenne e sulle conclusioni prese dice di non essere contrario all'istruzione tecnica ma vuole che essa sia sostenuta dal Governo. — Rispondendo al cons. Orsetti, dice che il memoriale è cosa intima d'ufficio, però se il Consiglio lo vuole, può *esaminarlo presso l'ingegnere* capo. Dichiara che il Ministero oggi si manifesta favorevole alle strade carniche e spera che i fatti abbiano a corrispondervi. — Il cons. Galvani replica sulle Esattorie e sul sistema della terna. Quanto ai pellagrosi, non crede che i comuni ai quali appartengono debbano essere trattati diversamente perchè i pellagrosi vengono dalle località ove c'è più miseria. Volete castigare la miseria? — Il cons. avv. Paolo Billia, dopo aver detto alcune parole sulla Casa di Carità in risposta al cons. Orsetti, discorre sulla questione delle *Esattorie dimostrando il vantaggio dei Consorzi* dei comuni e pur dichiarandosi favorevole alla maggiore autonomia dei comuni fa risaltare la convenienza ed i vantaggi dell'associazione in certi casi, come quello delle Esattorie, ed i danni che derivano ai comuni isolati che non trovano gli assuntori se non ad aggio maggiore e quando non ne trovano, il Prefetto è nella necessità di nominare d'ufficio a qualunque aggio. — Il Presidente, nessuno prendendo la parola, dichiara chiusa la discussione.

Conto consuntivo 1876. Il cons. Rodolfi fa delle osservazioni che noi stentiamo a comprendere, ma ci sembra parli di somme inesatte. — Risponde il relatore e giustifica il ritardo, avvertendo che sono avviate le *pratiche per la riscossione delle somme inesatte*. — I cons. Billia, Rodolfi, il relatore parlano su una partita di debito e credito del comune di Bicinicco. Diversi consiglier[i] parlano sulla casa del Prefetto, sul mob[i]liare ecc. facendo diverse raccomandazioni. — Il consigliere Andervolti fa osservare all[a] Deputazione provinciale che riguardo al Colle[]gio Uccellis vi sono molti arretrati per ret[te] non pagate e che questo sistema deve cessar[e]. Censura la Direzione del Collegio e domand[a] che si provveda. Rispondono i consiglier[i] Prampero e Milanese dando diversi schiar[i]menti e giustificazioni. — Chiusa la discu[s]sione, il Conto consuntivo 1876 è appr[o]vato ad unanimità.

Bilancio preventivo 1878. Il cons. Rodol[fi] si mostra contrario all'aumento del decim[o] ad alcuni impiegati che nel corso di die[ci] *anni non hanno ottenuto promozione od au*mento di stipendio. — Il deputato Milanes[e] dà spiegazioni sulle condizioni di taluni deg[li] impiegati, sulla proporzione del loro stipen[dio] colle esigenze attuali della vita ecc. — [Il] conte Maniago si dimostra pure contrari[o] all'aumento che crea un cattivo precedent[e] anche per gli effetti delle pensioni. — [Il] deputato avv. Billia espone che non si ag[]graverebbe il bilancio di quest'anno c[ol] proposto aumento ed anzi fa toccare co[n] mano come il bilancio, col risparmio di u[n] posto che non va più coperto, avrebbe sem[]pre un'economia, e siccome all'attuazion[e] della nuova legge comunale e provinciale [si] dovrà procedere all'organizzazione nuova de[l] personale, così l'aumento proposto non pu[ò] avere le *conseguenze temute dai consiglie*[*ri*] che lo avversano. — Il cons. Galvani pr[o]pone allora che il provvedimento sia sospe[so] sino all'attuazione della nuova legge com[u]nale e provinciale. — Il consigliere Orset[ti] si dichiara contrario al sistema dell'aumen[to] come proposto dalla Deputazione e dice: si lascino le cose come sono, o si rifor[mi] la pianta del personale. — Chiusa la discu[s]sione, il Presidente pone ai voti la propos[ta] sospensiva del consigliere Galvani che vie[ne] approvata con voti 20 favorevoli e 16 co[n]trari. — Dopo alcune osservazioni dei co[n]siglieri Orsetti circa alle promozioni d[el] personale della Deputazione, e Donati ci[rca] agli affitti dei Commissariati distrettuali so[p]pressi, si passa alla discussione sulla propo[]sta *del consigliere Andervolti di ridurre* [] L. 6,500 a L. 3000 nel bilancio 1878 [e] successivi le spese del materiale scientifi[co] occorrente all'Istituto tecnico. I consiglie[ri] Polcenigo e Malisani si dichiarano contr[ari] a questa proposta estendendosi diffusamen[te] a dimostrare l'inopportunità sotto l'aspe[tto] dell'istruzione scientifica degli alunni e de[lla] legalità, e perchè prima di procedere a [] misure, conviene attendere il responso [] uomini competenti sulle riforme da fa[rsi] negli Istituti tecnici. — Il consigliere Pol[] creti si associa al consigliere Andervolti, [con]siderando che si facciano le possibili econ[o]mie e raccomandando alla Deputazione [di] uniformarvisi. — Il consigliere Fabris do[tt.] Battista si dichiara contrario alla proposta, [e] ne spiega le ragioni. Chiusa la discussi[one] si pone ai voti la proposta Andervolti [e] viene respinta.

Dopo di che la seduta viene sciolta, e [la] continuazione viene rimandata a domani a[lle] ore 8 antim. (*continua*).

Lotteria di beneficenza a ben[e]ficio dell'istruzione e di vari istituti di c[a]rità di Udine da effettuarsi il 16 settemb[re] 1877 per cura della Società Operaja.

Dott. Giandolini, una bottiglia Malaga — Plasenzotti G. B, due bottiglie vino — Urban Dianese, un quadro ad olio, una bon[]boniera con dolci — Zuliani-Schiavi An[] diversi oggetti di moda — Ceschiutti Oli[m]pio, un fornello per fare il caffè — Mari[] Carlo, una scattola carta, tre paralumi — Missio dott. Mattia, una famiglia di Ga[ri]baldi in litografia — Mauro Antonio, [u]n campanello di bronzo, un pomolo con rose di ferro fuso — Paracchini Cesare, un [om]brellino — Fabris farmacia, due bottig[lie] Coca, due bottiglie estratto di China dot[] ficato — Facchini Luigi, una stagnadetta

---

Test. No. Il Della Martina entrò in osteria molto tempo dopo.

Avv. Pippati. Se sappia che il Della Martina sia stato a Maniago diverse volte?

Della Martina. Quattro volte in tutte.

Avv. Casasola. Se abbia parlato con Della Martina intorno all'argomento del processo dopo essere stato sentito dal Giudice istruttore.

Test. Sissignore. *Ho detto a Della Martina*; No me son ricordà de dirghe al Giudice Istruttore che giorno fosse quello della baruffa, e lu me ga risposto: quello del 23 dicembre.

(*Passa a verbale*).

Della Rossa. Tutto quello che ha detto Della Martina a carico mio xe falso. S'el savesse che capeto ch'el xe Della Martina! El xe capace de dir questo e altro!

Brandolisio e Massaro non hanno niente da dire.

Dichiara. Se Camezzi me nomina el dixe una falsità.

Siega. Quello ch'el ga deposto dell'osteria xe vero; l'averme po visto in compagnia de quell'altro individuo xe tuto falso.

Tolusso. Mi! *Cossa varia che gabia da* dir egregio Presidente? gnente.

La Corte prende il consueto riposo; quindi riaperta l'udienza al mezzogiorno, la difesa chiede che si dia letura dell'avviso di taglia proposto da Enrico Metz per scoprire gli assassini di suo padre ed inserito nel *Giornale di Udine*,

Avv. Casasola. La difesa ama si sappia che nel 1870 venne posta fuori la taglia.

La difesa chiede lettura delle informazioni di Della Martina.

Pres. Le leggeremo presente il testimonio stesso.

P. M. La cosa non è regolare in massima; ma su questo processo io largheggio; tenendo però sempre fermo ai miei principi.

Interrogatorio di **Antonio Della Martina.**

Avv. Measso. Prima che il testimonio presti giuramento, la difesa desidera sapere come si sia presentato in giudizio a far la denuncia — se spontaneo, o citato.

Pres. Pare adunque che la difesa voglia fare opposizione al giuramento?

Avv. Measso. La difesa crede di presentare alla Corte le due questioni, se cioè il Della Martina, presentatosi spontaneo a fare le propalazioni, sia da considerarsi come denunciante, e se in seguito alla taglia pubblicata, il medesimo possa considerarsi disinteressato nella causa. È fuori d'ogni dubbio che Della Martina si deve considerare come denunciante. L'avviso poi della taglia e di cui consta *l'esistenza*, mette in sodo che l'interesse di lui è diretto sia poi che precedentemente egli conoscesse quella taglia o non la conoscesse. La difesa propone perciò *alla Corte a termini del § 289 del Codice* di procedura penale, che il Della Martina non sia ammesso al giuramento perchè denunciante ed interessato.

P. M. Sono precisamente d'accordo colla difesa nel ritenere il Della Martina un denunciante, perchè persona che ebbe cognizione del reato come dice l'articolo 98 del Codice di procedura penale. Sono poi in disaccordo colla difesa nel ritenere che egli avesse un interesse diretto colla causa nel senso che vorrebbe la stessa, perchè, a mio criterio, la legge esige che il teste sia interessato personalmente nel fatto. (articolo 289 proced. pen.) Per non ammetterlo al giuramento si vuole che egli sia denunciante ed interessato personalmente nel fatto. Il legislatore vuole che l'interesse si riferisca al *fatto che forma oggetto dell'accusa*. Ma che vi siano interessi personali la è cosa diversa. La questione della taglia sarà una questione della quale si gioverà la difesa, *ne' suoi apprezzamenti, e che discuteremo* largamente nelle conclusioni. Combatteremo, e, non dubito punto, che sarà un combattimento ad armi da gentiluomini e non ad armi corte, ma non preoccupiamo fin d'ora l'attenzione di quelli che sono chiamati a decidere sul merito di questa causa per cui anzi rivolgo cortese preghiera ai miei onorevoli avversari di riserbare gli apprezzamenti alla fine. Per ora sostengo che il Della Martina non ha interesse personale nel fatto, e che il legislatore per *fatto* ha inteso di alludere al fatto sul quale deve deporre. Il Della Martina è denunciante ma non è interessato personalmente: quindi, a mio avviso, deve giurare.

Avv. D'Agostini. Concordo col P. M. nella *questione della denuncia perchè il fatto sta* nei termini dell'art. 98 e seguenti C. P. P. Non ammetto poi l'*interesse*, non solo pei motivi detti dal Magistrato d'accusa, ma anche perchè, accettando il concetto della difesa, non una ma cento persone potrebbero trovarsi nelle condizioni del Martina ed in tal caso riuscirebbe impossibile di trovare un testimonio da sentirsi con giuramento. D'altronde sta nel sistema della legge, come norma di tutto rigore, che ogni testimonio debba esser sentito con giuramento, meno le persone indicate nell'art. 289. Questa disposizione, che forma eccezione alla regola generale, va interpretata restrittivamente; e, volendone allargare il significato, si riuscirebbe alla violazione di quei principî solenni che stanno a salvaguardia di retta ermeneutica.

Se dunque in base all'art. 289, si è qui ritenuto denunciante ed avente l'interesse personale nel fatto il sig. Enrico Metz — e come tale lo si è escluso dal giuramento — *non saprei comprendere una seconda* persona in causa, nella identica posizione. Osservo poi in linea di fatto — che Martina fece le sue rivelazioni nel gennaio 1877 — mentre la taglia fu pubblicata nell'aprile, e ciò vuol dire che le rivelazioni non costituivano la prova desiderata dal signor E. Metz. e che Martina non ha interesse Concludo perchè in applicazione dell'art. 297 C. P. P. Antonio Martina sia ammesso al giuramento.

Avv. Measso. Noi non accettiamo per nulla quella parte di apprezzamenti sui quali il P. M. coglie ogni occasione per prevenirci o porre in sospetto la difesa che ci proponiamo. Ad ogni questione che presentiamo, con strategia di antecipazione, ci parla d'armi corte o lunghe e tende a determinare quelle *impressioni che pel momento non crediamo* legittime e sulle quali a suo tempo discuteremo. Il P. M. è convinto sulla qualità di denunciante; dove non concorre è nell'interesse. La difesa crede che la ragione della legge sia la medesima. Come mai si potrebbe disconoscere nel Della Martina l'interesse nel fatto? L'egregio rappresentante del P. M. e la Parte Civile non possono ignorare che fu messa in questione la credibilità degli agenti finanziari quando contestano contravvenzioni nel ramo delle gabelle, e ciò per la partecipazione della multa. Fu però deciso che fossero egualmente credibile quella gente perchè mancava l'al[tro] estremo della spontaneità della denun[cia] fatta unicamente per dovere d'ufficio. Gli[] perciò che la difesa si oppone al giuram[ento] del Della Martina ed insiste nel dire che lui concorra anche il secondo degli estre[mi] voluti dalla legge, giacchè l'interesse ch'e[gli] ha all'esito del Processo è evidente; l'in[te]resse che lo mette *in quel sospetto*, e non viene da noi ma dalla legge stessa.

Avv. D'Agostini. Siccome la difesa [ha] fatto appello alla giurisprudenza, così stimo che nemmeno su quel terreno [] possa combattervi. Il mio egregio avvers[ario] ha parlato di agenti doganali ed io su qu[e]sto proposito gli ricordo due Sentenze [della] Corte di Cassazione di Milano nelle qu[ali] fu appunto adottato il principio da noi s[o]stenuto. (*le legge.*)

Avv. Measso. Concordo che la giurisp[ru]denza ha stabilito che l'interesse solo n[on] basti, ma, nel caso nostro, concorrono [en]trambi gli estremi voluti dalla legge.

Avv. Gentti. Il Della Rossa ha detto [nel] dibattimento di essere stato invitato [dal] *Della Martina a commettere il fatto di Ma*[] e diede quella importanza che credete [alla] deposizione del Della Rossa, ma ad o[gni] modo resterà sempre il dubbio che il D[ella] Martina abbia qualche interesse nel fatto[] cui ci occupiamo.

La Corte si ritira per deliberare, e qui[ndi] rientra mettendo ordinanza nel senso di [re]iezione della domanda dei difensori.

La difesa domanda che sia inserita a [ver]bale la sua protesta.

(*continua*)

e — Parutto Tiziano, un temperino a due lame — Bon Teresa, una gallina — Campagnuolo Venceslao, due capelli lia — Taddeini Antonio, un quadro ad antico — Cantoni Luigi, una lucerna a, una grattuggia, una cogoma — Danielli gi e Comp., un fanale, un vaso ad olio, lumino — Mocenigo Vincenzo, un capello Zaghin Giovanni, un fieratto di seta — De enzi Giacomo, un fiorbarometro, un porttatti — Bardusco Luigi di Marco, un logio a cilindro d'argento — Peressini gelo, quattro dozzine lapis, tre fieschi hiostro, 500 enveloppes, due calamai, ltro righetti con lapis a penna, una ttola, mezza risma carta, due dozzine Via cis, tre dozzine sillabari, un Meso di li, sei portapenne di metallo — Zearo menica, una bottiglia vino, quattro quadri santi — Baldo Maria, un cappellino da azza, un abito completo da ragazza — nini Giuseppe, 44 operette scientifiche — ntoni Domenica, un gallo finto — Modoli Antonia, un portaorologio in legno o libretto — Bey Maddalena, un portalogio porcellana — Mazzuchelli Costanzo, ffè della stazione) quattro bottiglie Valicella — De Lucca Giuseppe, una botti- vino bianco — Anderloni Domenico, bottiglia vino comune — Dissattini Giuppe, una pentola — Ischoz Giuseppe, 25 ari — Cargnelutti Luigi, un vaso pomata una pietra da barbiere — N. N., una zzina solini — Formentini Pietro, un nte ed un Cavour in gesso — Bonani igi, due figurini di gesso — Marchioli o. Batta, un salame.

(Continua)

Imposta sui redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1878

sindaco avvisa che in ordine al Decreto Reale 24 agosto 1777, n. 4021 (serie che approva il testo unico di legge per imposta di ricchezza mobile e in esecuzione dell'art. 123 del regolamento alle gge medesima, approvato con Decreto Reale agosto 1877, n. 4022 (serie 2ª), ai contribuenti è fatta facoltà di rinnovare entro meso di settembre prossimo la dichiarazione dei loro redditi sulle basi e colle rme stabilite dalla legge e dal regolamento citati.

Coloro che entro il corrente mese di settembre non rinnoveranno le dichiarazioni, intenderà che abbiano confermato, per tti gli effetti della legge succitata, le dichiarazioni e rettificazioni presentate nei recedenti mesi di luglio e di agosto, e in effetto di queste si intenderà che abbiano confermato l'accertamento del 1877.

Si avverte per altro che rispetto ai redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle provincie, ei comuni, degli enti morali, delle società accomandita per azioni e delle società anonime, l'accertamento servirà alla determinazione della imposta per i due anni consecutivi *1878-1879*, salva la facoltà nel contribuente di chiederne la rettificazione per secondo dei detti due anni nei modi e termini consentiti dall'art. 28 della legge.

Esposizione bovina. Oggi ha luogo el pubblico Giardino vecchio l'esposizione ovina.

Non turbate i sonni ai gerenti! el cortile di una casa in via Aquileja, tutte notti — ed è un pezzo che dura la musica — un cane guaisce, latra, mugola, si lamenta in modo da tener sveglio tutto il vicinato. Il *nostro gerente*, che fa parte di questo vicinato, ogni giorno ci assedia perchè rendiamo pubblica la cosa. Egli dice che la notte ha bisogno di dormire per poter durante il giorno pensare con serenità di spirito ai belligeranti d'oriente, alle mosse di Mac-Mahon, alla salute del papa.. ed alla spedizione del giornale.

Ecco accontentato il nostro gerente, ed i suoi compagni.... d'insonnia.

Argomenti... persuasivi. Jeri era tre giovanotti andavano assieme verso Porta Aquileja quando, d'un tratto, uno di essi lasciò cadere una sonora ceffata sulla boccia del vicino. Il percosso, raccolto il cappello ch'era andato a rotolare in mezzo della via, si avanzava per difendersi.... a parole; ma all'intimazione dell'avversario, che, se non taceva, avrebbe replicato, volse le terga, e così se ne andarono «due ver Gerusalemme, un ver l'Egitto.»

Teatro Sociale. Questa sera, ultima rappresentazione della stagione, l'**Africana.** Il teatro sarà illuminato a giorno, a cura dell'impresa.

Libro nero. Nel 3 corr. in Chiavris certo E. F. per questione di giuoco veniva ferito da F. E. — I RR. Carabinieri nel 2 corr. arrestarono B. F. di Coneda per furto, B. D. di Aviano per ferimento e D. B. L. di Pontebba per rivolto alla forza pubblica. — Per causa accidentale nel 2 sviluppavasi un incendio in una casa di proprietà di Colotti Leonardo sita in Comune di Majano. Il pronto concorso dei vicini in meno di tre ore salvò tutti i mobili e ridusse il danno a sole L. 1000 — Jeri le guardie di P. S. arrestarono per oziosità e vagabondaggio un tale M. M. di Cordenons.

Un aneddoto su Thiers. Appena Thiers fu avvocato concorse al premio di Vauvenargues dell'Accademia di Aix. Il suo lavoro era meritevole del primo premio, ma non si volle accordare tale onore al giovane giacobino ed il concorso fu aggiornato. Alla epoca fissata ricomparve lo scritto di Thiers ed un lavoro da Parigi, anonimo, che lo eclissava e che ebbe il primo premio, mentre quello di Thiers aveva meritato un *accessit*. Egli si era spiritosamente *vendicato* degli accademici di Aix: all'aprire della scheda segnata si scoprì che Thiers aveva avuto e premio e accessit come autore di tutti e due i discorsi.

Distruzione della cuscuta. Riceviamo da un egregio concittadino e pubblichiamo ben volentieri la seguente che viene molto a proposito, avendo oggi luogo l'Esposizione dei bovini i cui allevatori troverebbero un gran vantaggio nel rimedio suggerito per salvare dalla cuscuta l'erba medica:

Altre volte venne tentata la distruzione della cuscuta mediante il solfato di ferro; ma il tentativo non riuscì perchè probabilmente il rimedio non venne usato a dovere.

Esperimenti fatti lo scorso anno, e di recente, diedero in queste località ottimi risultati, mentre si ottenne la distruzione della Cuscuta salvando la maggior parte della *medica*.

Nei mesi di giugno, luglio ed agosto, sopra terreno asciutto, con tempo bello e con una temperatura a circa 18 gradi Reaumur (al nord), fra le ore 10 ant. e le 2 pom. si praticò ripetutamente con felice risultato la seguente operazione:

Recisa l'erba a circa 6 centimetri d'altezza, si misurarono degli spazi invasi dalla cuscuta in metri quadrati comprendendo nella misurazione un metro di più all'ingiro, si fece poi sciogliere del solfato di ferro mediante pestamento nell'acqua (non all'aria) nelle proporzioni di grammi 250 ogni 5 litri d'acqua per ogni metro quadrato di terreno e poi con un'inaffiatoio a buchi un poco più grandi degli ordinari si sparse *negli spazi invasi dalla cuscuta.*

In due ed al più in quattro giorni la cuscuta restò carbonizzata e nera come l'inchiostro.

Quando in qualche piccolo punto, per essere sfuggito all'inaffiamento, ricompare, si ripete l'operazione.

Il tenue prezzo del solfato e la sicurezza di salvare da totale rovina un medicaio formato con tanto cure e spese, riesce di non poco vantaggio agli agricoltori.

Il vantaggio poi è maggiore quando si consideri che la parte di zolfo che si unisce alla *calce esistente sul terreno, forma* il solfato di calce, ossia gesso o scaiola, che costituisce un'eccellente ingrasso per la erba medica.

Ogni giorno una. Fu domandato qual differenza vi è fra un saggio ed un ignorante. Un uomo di spirito così rispose: « Il primo sa tutto quello che dice, il secondo *dice tutto quello che sa* ».

COSE D'ARTE

Leggiamo nella *Lombardia* che la celeberrima Adelina Patti canterà alla Scala. Fu scritturata per otto rappresentazioni, due per settimana del prossimo mese di novembre. Le opere sarebbero la *Traviata*, il *Faust*, il *Trovatore* e il *Barbiere di Siviglia*. Avrà per compagni il tenore Nicolini, il baritono Cotogni ed il basso Maini. Maestro concertatore sarà il signor Enrico Bernardi, che fu a dirigere il *Faust* quattr'anni fa nel nostro *Sociale*.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 5. L'onorevole Marazio terminò la relazione intorno al progetto riguardante la legge comunale e provinciale introducendo *gravi modificazioni* nelle proposte ministeriali..

Detta relazione venne spedita all'on. Cairoli.

L'*Italie* dice che la Francia non si getterà ciecamente nelle braccia di Gambetta; ma si raccoglierà prima per prendere in proposito una determinazione. Aggiunge esservi in Gambetta la stoffa di un uomo di Stato molto superiore ai Broglie ed ai Fourtou; ma nota che le apparenze in contrario saranno usufruttate dai reazionari.

I giornali di Napoli annunciano nuovi arresti di camorristi.

La stampa d'ogni partito si duole, ed a ragione, che non si siano finora colpiti, che i bassi agenti della camorra, mentre si rispettano i capi, di cui si conoscono i nomi

Parigi, 5. Il lutto per l'improvvisa morte di Thiers è generale.

Mac Mahon mandò tosto per dispaccio le proprie condoglianze alla vedova dell'illustre estinto.

Thiers lasciò due testamenti; l'uno riguardante l'eredità, che spetta alla moglie, alla cognata ed ai nipoti, l'altro esclusivamente politico e confidato al gen. Barthélemy-Saint-Hilaire, già suo segretario al tempo in cui tenne la presidenza della Repubblica, e poscia suo intimo amico e collaboratore,

Corre voce che *i* senatori repubblicani intendano riunirsi per proclamare capo del partito Giulio Grevy, ex-presidente della disciolta Camera, il quale *è già arrivato*, ed ebbe un lungo colloquio con Gambetta.

Vienna, 5. Si ha da Orsova che i russi preparano il trasporto del quartiere generale sulla sponda sinistra del Danubio.

Telegrafano da Bukarest, che arrivano colà grandi masse di corpi appartenenti alla guardia imperiale russa.

Il combattimento continua da tre giorni su tutta la linea, e vi partecipa anche l'esercito rumeno.

Si dice che i turchi gettino un ponte sul Danubio presso Silistria.

TELEGRAMMI

POLITICI

Parigi, — 5. La relazione del ministro dell'interno, Fourtou, a Mac-Mahon dice: Appena avete sentita la morte di Thiers, il vostro primo pensiero fu che lo Stato doveva un omaggio solenne alla memoria del vostro illustre predecessore. Per oltre mezzo secolo Thiers servì onorato la Francia. Scrittore, oratore, uomo di Stato, in tutto occupò il primo posto.

Posto alla testa del Governo all'indomani delle nostre disgrazie, il suo patriottismo trovossi all'altezza d'una missione difficilissima. La Francia non può dimenticarsi tali ricordi. Propongo che i funerali di Thiers facciansi a spese dello Stato. Segue il decreto relativo.

Roma, 5. — Un comunicato della *Gazzetta Ufficiale* dice che il ministro dell'interno, in seguito a notizie di abusi di ufficiali o da parte di agenti di pubblica sicurezza nelle operazioni contro il brigantaggio in Sicilia, ordinò un'inchiesta, che fu fatta dai pretori, e da essa non risultò avvenuto abuso alcuno. Dopo una seconda lettera *del barone Lidestri, che aveva già mosso* accuse nei giornali, il ministro autorizzò l'ispettore Lucchesi a presentare querela contro l'autore. Il Governo desidera sia fatta piena luce sui fatti, ed è pronto a punire severamente i colpevoli se ve ne sono, ciò che finora è escluso da informazioni ufficiali.

Torino, 5. — Il Re, accompagnato dal ministro della guerra, partirà domani mattina per Serravalle Scrivia per assistere a una fazione campale.

Parigi, 5. — Un manifesto della sinistra *del Senato alla nazione fa l'elogio di* Thiers; invita la Francia a manifestare nelle elezioni la sua volontà sovrana con unione e fermezza; raccomanda la Repubblica liberale conservatrice.

Costantinopoli, 4. — La nomina d'Arifi ambasciatore a Parigi non è ufficiale. Una circolare invita i governatori delle Provincie a procedere alle elezioni dei deputati delle Camere. Le Provincie eleggeranno 60 mussulmani e 37 cristiani.

DELLA GUERRA

Gornystuden, 4. — Ieri i russi presero Lowtska. I dettagli mancano.

Brearest, 4. — Il Principe Nicolò riprenderà *immediatamente l'offensiva*; lo Czarevich si terrà sulla difensiva contro Mehemet.

Costantinopoli, 4. — Achmet, comandante di Rustciuk, attaccò ieri i russi a Kadikoi. I russi furono battuti perdendo 1000 uomini; i turchi ne perdettero 150. L'artiglieria di Seliman continua a bombardare Schipka.

Costantinopoli, 4. — Ismail continua a molestare i russi nella Provincia di Erivan con ricognizioni. I russi sono concentrati a Igdir.

Berlino, 4. — La *Kreutz Zeitung* ha per telegramma da Pietroburgo che i russi presero Sucum Calè; i turchi ritiraronsi nelle navi. L'insurrezione nell'Abcasia è domata.

Gernystuden, 4. — I Russi impadronironsi ieri di Lowtska. I turchi resistettero ostinatamente. Ignoransi le perdite. Il generale Hasgildiaseff rimase ferito.

Belgrado, 5. — Le milizie della prima leva si concentreranno nei luoghi rispettivamente loro assegnati pel 13 settembre. La seconda leva ha l'ordine di star pronta. Il Principe prende il comando in capo. Belimarkovich fu nominato Comandante del Corpo della Drina. Tutti i Comandanti lasciano domani Belgrado.

Costantinopoli, 5. — Una battaglia si è impegnata con grande vigore a Schipka. Tutti i corpi ottomani continuano il movimento offensivo.

CORRIERE DEGLI AFFARI

6 Settembre.

Caffè. *Marsiglia, 2 settembre.*

Alcuni nuovi rinforzi di brasiliani del nuovo raccolto diedero luogo alle seguenti vendite: 200 Rio ex-*Savoia* a fr. 53.50; 255 id. dell'*Italia* a 103; 250 id. a 108 e 477 id. a 102. Continua la vendita stentata per le qualità ordinarie ed inferiori. Quotasi:

Rio lavato da fr. 120 a 135, superiore 108 a 112, prima buono 105 a 107, seconda ordinario 100 a 104, ordinario 94 a 99 e seconda ordin. 80 a 93; Capitania 95 a 100; Bahia 92 a 95; Santos 105 a 115 i 50 chilog.

Zuccheri. *Marsiglia, 2 settembre.*

Non abbiamo transazioni di qualche importanza, ed i prezzi sono quasi nominali. Avana biondo per la riesportazione n. 12 fr. 40; Guadalupa per fabbrica cristallino bianco da 74 a 76; biondo 60 a 70 bassi, mancanti.

Deposito nei greggi chilog. 3,240,780 contro 4,248,037 della settimana scorsa.

I raffinati sono calmi ai seguenti corsi:

Pani nudi di 5 a 10 ch. 1ª scelta a fr. 84.50 id. in carta 1 1|2 0|0, 85.— id. 7 0|0 84.50 2ª scelta 84.— in carta, 1 1|2 0|0, 84.50 pani di 3 chil. 1ª scelta in carta 85.50 2ª scelta 85.—; pilè raffinato in in quarti di 100 chil; 88.—; id. extra grossi colli, 86.— id. id. in quarti 86.50.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 4 settembre

Ing.	95.3|8 a 95.1|4	Spag.	11.5|8 a 11.1|2
Ital.	69.5|8 a 70.—	Turco	9.5|8 a 9.5|8

FIRENZE 5 settembre

Rend. ital.	77.62.—	Az. Naz. Banca	1920.—
Nap. d'oro (con.)	21.94.1|2	Fer. M. (con.)	338.—
Londra 3 mesi	27.43	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.90.—	Banca Tos. (c.°)	735.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob.	652.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 5 settembre

3 0|0 Francese	70.02	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	105 92	» Romane	241.—
Rend. ital. 5 0|0	70.35	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	161.—	C. Lon. a vista	25.14.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|2
Fer. V. E. (1863)	252.—	Cons. Ingl.	95.1|16
» Romane	68.—		

BERLINO 5 settembre

Austriache	402 50	Mobiliare	330.—
Lombarde	117.10	Rend. ital.	70.60

VIENNA 5 settembre

Mobigliare	200.—	Argento	104 50
Lombarde	68.50	C. su Parigi	47.60
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.50
Austriache	260.75	Ren. aust.	66.90
Banca nazionale	853.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.57.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 5 settembre

Rendita pronta 77.55 per fine corr. 77.65

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.92

Banconote austriache 220.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.90	a	21.92
Banconote austriache	»	228.50	»	229.—

Per un fiorino d'argento da 2.35 a 2.36.

BORSA DI VIENNA 5 settembre (uff.) chiusura

Londra 119.20 Argento 104.50 Nap. 9.56 1\|2

BORSA DI MILANO, 5 settembre.

Rendita italiana 77.48 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.94 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 2.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(745)

N. 454

Municipio di Pagnacco

Avviso.

Presso l'Ufficio di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione di un tronco di strada nell'interno della Frazione di Lazzacco, della lunghezza di metri 236, che dalla strada di Pagnacco-Lazzacco arriva alla casa Freschi nella borgata inferiore di Lazzacco stesso.

S'invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere: queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente e per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Comunale di Pagnacco
li 1 settembre 1877

Il Sindaco
D.r Freschi

Il Segretario
L. Delonga.

(746)

(1 pubb.)

N. 805

MUNICIPIO DI POZZUOLO DEL FRIULI

Avviso di concorso.

In relazione alla nuova classificazione delle proprie Scuole, abbassata dal Consiglio Scolastico Provinciale, a tutto 20 settembre p. v. si apre il concorso al posto di due Maestre, di cui una con sede in Terrenzano, e l'altra in Zugliano per l'anno scolastico 1877-1878.

Lo stipendio è di L. 400 per ciascuna, con l'obbligo nelle docenti della Scuola festiva.

Si previene che la Maestra per la Scuola di Zugliano dovrà impartire l'istruzione alternativa anche alle fanciulle di Basaldella, frazione di Campoformido, e l'altra di Terrenzano alle altre fanciulle di Cargnacco.

Le concorrenti produrranno, entro il suindicato termine, le loro istanze corredate dai documenti a legge, e specificheranno nell'istanza di concorso il posto, cui intendono di optare.

Saranno poi le elette tenute a coprire il loro posto, appena conseguita la nomina in via definitiva.

Pozzuolo li 28 agosto 1877.

Il Sindaco
Dott. Gius. Lombardini.

(747)

N. 37.

COMMISSARIA UCCELLIS DI UDINE

Avviso di concorso

ad un posto da conferirsi a donzella appartenente alla Provincia di Udine per essere educata ed in caso di matrimonio dotata dalla Commissaria Uccellis.

Il termine pella presentazione delle istanze avrà la sua scadenza col 30 settembre 1877.

Potranno aspirare le donzelle riguardo alle quali si provino sussistere i requisiti seguenti determinati dall'art. 17 del nuovo Statuto in data del 31 maggio 1875 approvato col reale Decreto 18 febbraio 1876:

a) legittimità dei natali;
b) età fra il settimo e dodicesimo anno;
c) sana e robusta costituzione fisica;
d) vaccinazione subita con effetto o vajuolo superato;
e) onestà della famiglia;
f) appartenenza alla Provincia di Udine o se originaria d'altrove *almeno* il domicilio in questa per un decennio non interrotto.

L'istanza dovrà essere firmata dal legittimo rappresentante delle donzelle aspiranti e presentata all'Ufficio Municipale di Udine.

Le donzelle prima della scelta dovranno assoggettarsi ad uno scrupoloso *esame medico* presso l'Ufficio Municipale suddetto nella giornata che sarà all'uopo stabilita e notificata.

La nomina è di competenza della Giunta Municipale in concorso del P. V. Amministratore e saranno preferite le donzelle di famiglia scarsamente provviste di beni di fortuna e di condizione civile, con riguardo ai saggi di speciale attitudine ad approfittare dell'istruzione, ed ai titoli di benemerenza verso il paese dei genitori o della famiglia per servigi pubblici o per opere di carità.

La donzella graziata sarà collocata a spese della Commissaria nel Collegio Provinciale Uccellis, ed avrà diritto all'insegnamento elementare e magistrale, della ginnastica e studi liberi in conformità allo Statuto del Collegio stesso.

La donzella dovrà rimanere nel Collegio fino a che abbia compiuto il corso degli studi, dopo di che sarà restituita alla famiglia ed a matrimonio contratto le sarà assegnata una dote.

Le donzelle graziate sono soggette alle prescrizioni e discipline contenute nello Statuto della Commissaria succitato, ed in quello del Collegio Provinciale Uccellis durante il tempo della loro educazione.

Dalla Residenza Municipale di Udine
li 20 agosto 1877.

Il Sindaco
A. Di Prampero.

Il F. V. Amministratore
A. Lovaria.

(748)

SUNTO

di atto di precetto immobiliare

A richiesta del Sig. Giacomo fu Pietro Dott. Cappellari di Udine elettivamente domiciliato presso lo studio del Sig. Avvocato Dott. Gio. Batta Billia, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civ. Cor. di Udine ho fatto e faccio precetto alli Sig. Catterina fu Pietro de Cillia maritata in Luigi Straulini, e lo stesso di lei marito Luigi Straulini residenti in Trieste e Consorti *di pagare nel termine di giorni 30 da* oggi decorribili all'istante suddetto Dott. Giacomo Cappellari la somma di l. 3403, ed accessorj, e spese, sotto comminatoria, che spirato detto termine senza effetto, si passerà nelle forme di Legge alla esecuzione degli immobili descritti nell'atto di precetto, come sopra notificato.

Udine, addì 2 settembre 1877.

Antonio Brusegani Usciere.

(749)

Provincia di Udine — Distretto di Spilimbergo

PRESIDENZA DEL CONSORZIO RICEVITORIALE
di Spilimbergo e San Giorgio.

AVVISO.

Caduti deserti il primo e secondo esperimenti d'Asta tenuti nei giorni 16 luglio p. p. e 21 agosto cadente per il collocamento di questa Ricevitoria Consorziale pel quinquennio 1878-1882, giusta gli Avvisi 13 maggio n. 16101 e 22 luglio n. 26621 della R. Intendenza Provinciale di Finanza, e viste le disposizioni dell'art. 12 della legge 20 aprile 1871 e dell'art. 16 del Regolamento 25 agosto 1876, in esito a Nota Prefettizia 23 spirante agosto n. 16918 ed a Deliberazione Consorziale odierna col presente SONO INVITATI TUTTI QUELLI CHE ASPIRASSERO AD ESSERE COMPRESI NELLA TERNA, che deve servire alla nomina del Ricevitore a presentare al Municipio di Spilimbergo ENTRO IL GIORNO 15 SETTEMBRE 1877 LE CREDUTE LORO DOMANDE ED OFFERTE in forma legale, avuto presente che restano inalterate le condizioni che si desumono dai succitati Avvisi Intendentizi *circa* agli aggi, cauzione, deposito e spese e che parimenti restano fermi i Capitoli speciali deliberati dai rispettivi Consigli e Superiormente approvati.

Le domande ed offerte da presentarsi nel termine indicato, dovranno essere corredate dalla dichiarazione e dal certificato prescritti dall'art. 5 del Regolamento 25 agosto 1876 sopraindicato.

Spilimbergo, li 30 agosto 1877.

Il Presidente Consorziale
Avv. Spilimbergo.

(750)

BANDO

per accettazione ereditaria.

Il Cancelliere della R. Pretura Moggio rende noto per ogni consegu[ente] effetto di Legge che l'eredità abb[an]donata da Paolo Majeron di Chiu[sa]forte venne beneficiariamente accet[tata] da Eufemia Carnelutti per conto [della] minore sua figlia Elvira, e da Valen[tino] Martina per conto del minore Seb[a]stiano Majeron in base al testame[nto] 1 ottobre 1873 n. 3260 in atti [del] Notajo dott. Pietro Pontotti resid[ente] in Venzone.

Moggio li 1 settembre 1877.

Il Cancelliere
Missoni.

(751)

(1 pu[bb.])

Comune di Vito d'Asio

Avviso

A tutto 28 settembre corrente, [è a]perto il concorso ai seguenti posti:

1. A Maestro elementare nel Ca[po]luogo, collo stipendio annuo di l. [...]
2. A Maestro elementare nella [fra]zione di Canale di Vito, collo stipe[ndio] annuo di l. 550, con obbligo d'im[par]tire l'istruzione anche nella fraz[ione] di S. Francesco.
3. A Maestro elementare nella [fra]zione di Anduins collo stipendio an[nuo] di l. 550, con obbligo d'impartire [l'i]struzione anche nella Borgata Casia[...]

Nelli stipendi sumenzionati è c[om]preso l'aumento del decimo prescr[itto] dalla legge 9 luglio 1876 n. 3250.

4. A Mammana comunale con [resi]denza nel Capoluogo verso lo stipe[ndio] annuo di l. 350.

Le istanze saranno corredate [dei] documenti a termini di legge.

Vito d'Asio, li 2 settembre 1877.

Il Sindaco
O. Sostero.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.